

**Adorazione – Giovedì 21 gennaio 2016  
(sul Vangelo della 2ª Domenica del Tempo Ordinario)**



**Introduzione.** Domenica la liturgia ci ha offerto il segno di Cana, il 1° segno del Vangelo di Giovanni, quello che porta i discepoli alla fede in Gesù. Ma è anche il segno che manifesta la sua identità e missione: è lo sposo della Chiesa e dell'umanità, colui che ratifica col sangue la nuova ed eterna alleanza di Dio con la Chiesa e con l'umanità. Sostiamo in adorazione su questa nuova "epifania" (manifestazione) di Gesù.

\* **Canto per l'esposizione:** *Hai dato un cibo (p. 75)*

Preghiamo. O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che nel convito eucaristico la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne. Per Cristo nostro Signore. Amen.

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI**

*(Gv 2, 1-11)*

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e porta-

tene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Parola del Signore.

*I profeti avevano descritto i giorni del Messia come una festa di nozze. Sull'onda di questa tradizione, l'evangelista Giovanni, facendo dell'episodio di Cana il 1° segno del suo Vangelo, ci presenta Gesù come lo Sposo atteso. La missione di Gesù è quella di stipulare l'alleanza nuova di Dio con l'umanità. Il segno di Cana va dunque letto non sul piano della spettacolarità, bensì su quello della fede. E' per la fede, infatti, che i discepoli conoscono la gloria che avvolge Gesù e decidono, tra le tante vie possibili, di intraprendere, dietro a lui e con lui, un cammino diverso, nuovo. La qualifica di Gesù come Sposo è incredibilmente bella: sposo vuol dire condivisione di vita, affetto stabile su cui riposare, presenza che rallegra. A Cana c'è anche Maria, figura della Chiesa: è lei ad accorgersi della mancanza di vino ed è lei che dice ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Di carenze ce ne sono tante anche oggi: noi-Chiesa siamo capaci, come Maria, di intercettarle e di portarle all'attenzione di Gesù? Ma per noi Gesù è lo Sposo capace ancora di cambiare le acque stagnanti in vino nuovo?*

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Acqua siamo noi (1ª strofa – p. 5)*

➔ **Domenica scorsa all'Angelus papa Francesco ha detto:** «Il Vangelo presenta l'evento prodigioso avvenuto a Cana, durante una festa di nozze alla quale partecipano anche Maria e Gesù, con i suoi primi discepoli. La Madre fa notare al Figlio che è venuto a mancare il vino, e Gesù, dopo averle risposto che non è ancora giunta la sua ora, accoglie la sua sollecitazione e dona agli sposi il vino più buono di tutta la festa. L'evangelista sottolinea che «questo fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». I miracoli, dunque, sono segni straordinari che accompagnano la predicazione della Buona Notizia e hanno lo scopo di suscitare o rafforzare la fede in Gesù. Nel miracolo compiuto a Cana, possiamo scorgere un atto di benevolenza da parte di Gesù verso gli sposi, un segno della benedizione di Dio sul matrimonio. L'amore tra l'uomo e la donna è quindi una buona strada per vivere il Vangelo, cioè per incamminarsi con gioia sul percorso della santità. Ma il miracolo di Cana non riguarda solo gli sposi. Ogni persona è chiamata ad incontrare il Signore nella sua vita. La fede è un dono che riceviamo col Battesimo e che ci permette di incontrare Dio».

\* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

\* **Canto:** *Acqua siamo noi (2ª e 3ª strofa – p. 5)*

➔ **Il papa ha aggiunto:** «La fede attraversa tempi di gioia e di dolore, di luce e di oscurità, come in ogni autentica esperienza d'amore. Il racconto delle nozze di Cana ci invita a riscoprire che Gesù non si presenta a noi come un giudice pronto a condannare le colpe, né come un comandante che ci impone di seguire ciecamente i suoi ordini; si manifesta come Salvatore, come fratello, come nostro fratello maggiore: si presenta come Colui che risponde alle attese e alle promesse di gioia che abitano nel cuore di ognuno di noi. Allora possiamo chiederci: davvero conosco il Signore così? Lo sento vicino a me? Gli sto rispondendo sulla lunghezza d'onda di quell'amore sponsale che Egli manifesta a ogni essere umano? Si tratta di rendersi conto che Gesù ci cerca e ci invita a fargli spazio nell'intimo del cuore. E in questo cammino di fede non siamo lasciati soli: abbiamo ricevuto il dono del Sangue di Cristo. Le grandi anfore di pietra che Gesù fa riempire di acqua per tramutarla in vino sono segno del passaggio dall'antica alla nuova alleanza: al posto dell'acqua usata per la purificazione rituale, abbiamo ricevuto il Sangue di Gesù, versato in modo sacramentale nell'Eucaristia e in modo cruento nella Passione e sulla Croce. I Sacramenti, che scaturiscono dal Mistero pasquale, infondono in noi la forza soprannaturale e ci permettono di assaporare la misericordia infinita di Dio».

\* **Tempo di riflessione e preghiera personale.**

\* **Preghiera.** *L'evangelista Giovanni ti ritrae, Gesù, in una festa di nozze. L'immagine del banchetto ricorrerà altre volte nei Vangeli fino all'Ultima Cena, per poi travalicare il tempo e diventare, nel banchetto eucaristico, l'atto più sacro delle comunità cristiane. E' con te, Gesù, che arriva il giorno di festa sospirato e atteso da tutta la famiglia umana. Tu solo puoi cambiare le cose vecchie in nuove, il peccato in grazia, la morte in vita. Aiutaci, Gesù, a venire alla Messa della Domenica non con l'aria mesta dei precettati, ma con la gioia di chi sa di essere invitato a una festa di nozze, dove tu condividi con noi non un vino e un pane qualsiasi, ma il tuo corpo e il tuo sangue, sacramento che nutre per la vita eterna*

\* **Celebrazione dei Vespri.** \* **Benedizione eucaristica.**